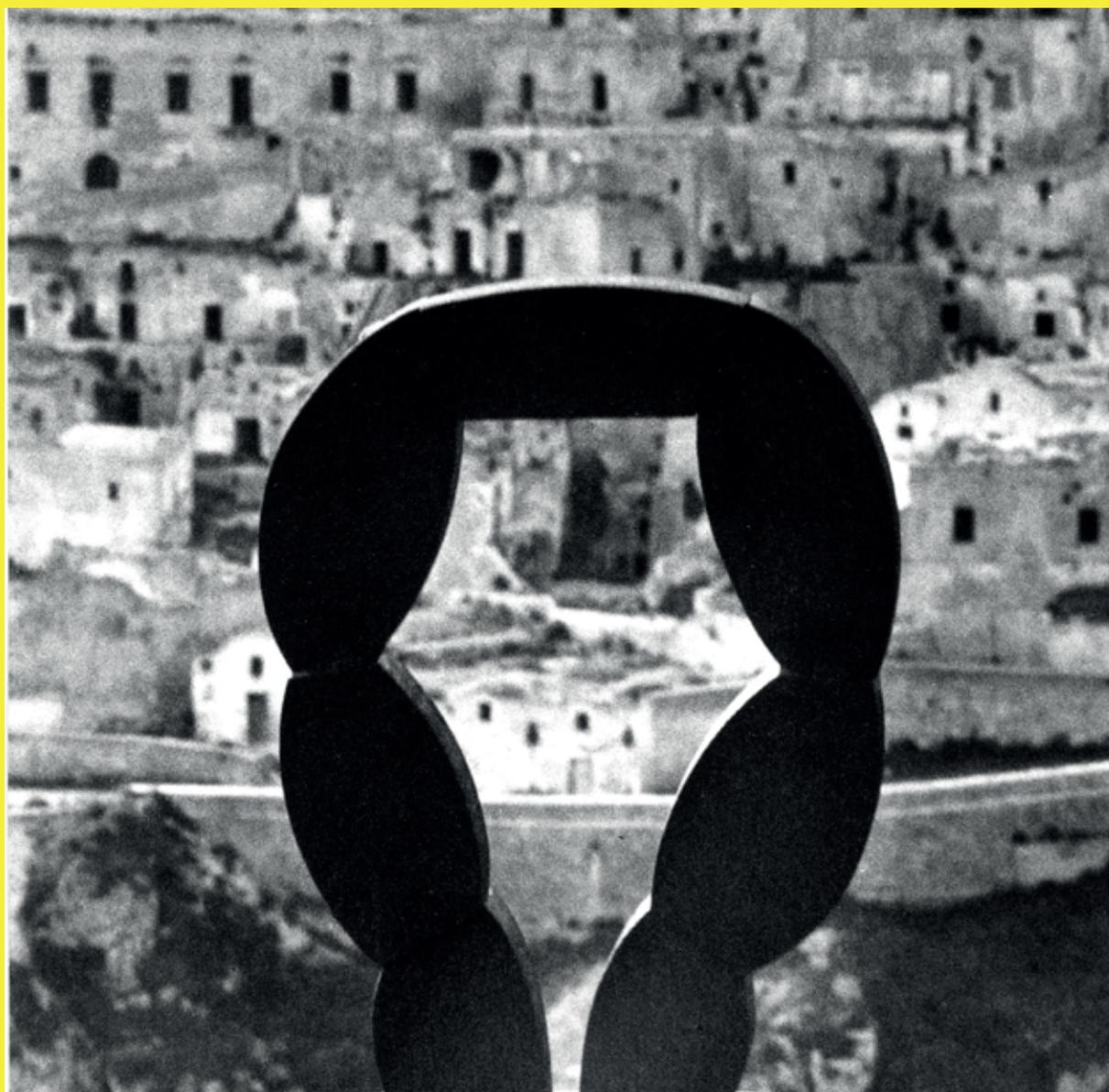


ELEZIONI COMUNALI 2025

Proposta Comune



**«Difendiamoci dalla bruttezza. Il brutto è solo spreco di possibilità.
Un migliore risultato non richiede sempre una maggiore spesa.
Anche se la richiedesse, il guadagno materiale per la salute sarebbe incalcolabile.
La fantasia è gratis. Il bello non è un superfluo ma necessità.
Rivendichiamo una città del necessario: una città come giardino dell'intelligenza»**

(Pietro Consagra, Lettera ai materani, 1978)

Indice

1 - Democrazia, Accoglienza ed Integrazione	pag. 4
2 - Efficienza e Rigore Amministrativo	pag. 5
3 - Ambiente, Paesaggio e Parchi	pag. 9
4 - La Città che governa il suo territorio	pag. 13
5 - Cultura, Turismo e Tempo libero	pag. 16
6 - Innovazione e creatività culturale	pag. 19

**«Non esiste progetto politico che non debba
accompagnarsi ad un valido progetto culturale»**

(Eugenio Scalfari)

CONTRIBUTO DEL CIRCOLO LA SCALETTA
AL PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA CITTÀ

Gruppo di lavoro:

Paolo Emilio Stasi (Coordinatore), Vincenzo Acito, Rossano Cervellera, Raffaello De Ruggieri,
Domenico Infante, Vincenzo Matera, Eustachio Quintano, Nicola Savino, Francesco Schiuma.

“Democrazia, Accoglienza ed Integrazione”

La nomina di Matera a capitale mediterranea della cultura e del dialogo nel 2026 può essere utilizzata per diffondere un'azione diretta a favorire il dialogo tra i popoli in un periodo che invece vede crescere contrasti pieni di odio e di violenza e nel quale sembra emergere un modello che si basa sul prevalere della forza a danno di valori universalmente riconosciuti nel corso dei secoli che appartengono alla storia dell'uomo.

Storicamente il Sud del mondo è stata la grande risorsa dello sviluppo dei paesi industrializzati. Oggi il sud deve continuare ad essere risorsa non da sfruttare in nome del profitto ma come unica possibilità esistente per cambiare la struttura materiale e culturale del sistema mondo attuale.

È un fine ambizioso tanto più in un'epoca di guerra; ma Matera è città da grandi sogni.

Si tratta di far ripartire da Matera il tema del “Sud come risorsa”, valorizzando le differenze, rendendo possibile le convivenze di culture diverse, bloccando la nascita di fenomeni razzisti tra paesi e all'interno di una stessa società che necessariamente dovrà essere pluriculturale. Il Mezzogiorno potrà e dovrà svolgere un ruolo del tutto diverso rispetto a quello sinora avuto, non più realtà che mutua un modello esterno con i suoi squilibri sociali economici culturali, ma laboratorio e cerniera, per la sua posizione geografica e per la sua storia di un diverso rapporto tra aree forti ed aree deboli.

Il Mezzogiorno infatti è costituito nel tempo come luogo fisico e culturale di mediazione tra il modello del nord (dei nord) occidentale, e quello del Sud del mondo come luogo che vive entrambe le dimensioni scaturenti dai due modelli.

Si tratta di proporre nuove strade per lo sviluppo complessivo, stabilendo un possibile nuovo rapporto con l'ambiente (natura) e qui si può fare perché è più facile passare da un modello che ha visto prevalere la competizione, la crescita, la congestione, l'individualismo, il mercato globale; ad un altro modello che abbia come riferimento la solidarietà, l'equilibrio, lo spazio, la comunità, le filiere corte.

Proprio per le sue esperienze irrisolte il Mezzogiorno può candidarsi ad offrire una risposta a questo nuovo modello e alle istanze provenienti dagli altri Sud collocandone il senso oltre ai confini meridionali e superando così una non più congrua visione meridionalistica.

Il Mezzogiorno va individuato come risorsa per un nuovo modello di sviluppo.

In questo contesto Matera per motivi relativi alla sua storia di città risanata e incompiuta è il luogo fisico e culturale per organizzare, in occasione del 2026, l'articolazione di una risposta che riprenda le fila di una storia che l'ha vista crescere fino a diventare luogo simbolo in cui discutere i problemi e le prospettive dei mondi marginali che devono entrare nella storia con le loro facce e le loro culture.

In questo quadro la questione giovanile ha una sua declinazione sulla quale occorre che la politica nel suo complesso si interroghi sul fatto che una stragrande maggioranza di loro immagina il proprio futuro lontano dalla città di Matera. Il discrimine non è dato da una motivazione ma dalla classe di appartenenza, chi può permettersi studi e opportunità fuori da Matera va via, gli altri, i poveri culturalmente o economicamente saranno gli adulti del domani arrabbiati e frustrati.

La fase che stiamo vivendo sembra essere caratterizzata dalla difficoltà dei sistemi democratici e dall'emergere, proprio perché non si è individuata la via per superare quelle difficoltà, di sistemi oligarchici.

A Matera può nascere una struttura permanente che potrebbe chiamarsi “forum internazionale tra i popoli”.

Si tratta di tenere insieme la democrazia e la solidarietà utilizzando l'unico mezzo che è lo sviluppo della partecipazione dei cittadini.

Da dove partire? Dalla realtà. Oggi in città ci sono oltre 3500 stranieri regolarizzati e circa 500 irregolari. Esiste un consiglio territoriale per l'immigrazione di cui fanno parte Comune, Provincia, Questura e varie associazioni; questo consiglio è presieduto dal Prefetto.

Manca però la presenza degli immigrati.

Di converso i migranti stanno cambiando il volto della città, si stanno affacciando nel nostro territorio perché costituiscono la manodopera insostituibile del tessuto economico: l'integrazione di questi nuovi giovani è fondamentale perché tra 20 anni questi nuovi cittadini, che si sposeranno a Matera e faranno figli a Matera non condivideranno l'orgoglio della materanità.

Il progetto governativo del piano Mattei punta a stabilire un rapporto italiano ed europeo con il continente africano ritenuto sempre più strategico per il futuro delle politiche di sviluppo.

I settori indicati nel piano rappresentano i riferimenti per le iniziative da individuare nel campo nell'agricoltura, della formazione e non solo.

Dal 2026 deve rimanere un lascito strutturale che dovrà muoversi in tre direzioni:

A - la partecipazione dei cittadini attraverso la nascita di consulte di associazioni e soprattutto la consulta degli immigrati;

B - forme di gemellaggio con i paesi di provenienza degli immigrati individuando i settori specifici non solo circoscritti ai soli 9 paesi previsti dal piano Mattei ma anche in altri campi sulla base dell'effettiva provenienza di tutti i migranti.

C - rapporti tra le università del Mediterraneo con scambi continui tra i giovani;

- 2 -

“Efficienza e Rigore Amministrativo”

Matera ha raggiunto un traguardo storico e straordinario con il riconoscimento di Capitale Europea della Cultura 2019. Questo risultato offre un'opportunità unica di rinnovare la nostra città, trasformandola in un esempio di efficienza, rigore e innovazione. L'obiettivo è non solo preservare il nostro patrimonio culturale, ma anche rafforzare il tessuto economico e sociale, creando una città più vivibile, moderna e inclusiva per i cittadini e accogliente per i turisti.

A) - Adeguamento e rinnovamento della Macchina Comunale

Oggi l'organico del Comune di Matera è di 251 dipendenti contro i previsti 400.

È impossibile governare la Città con tali esigue unità di lavoro, guidate da appena sette dirigenti. Ogni programma ed ogni progetto naufragheranno per l'assenza del necessario e competente personale.

Nel 2016, utilizzando la legge di bilancio dello Stato e giocando la carta del 2019, si ottenne un apposito finanziamento di € 2.000.000 per l'assunzione di personale a tempo determinato e per la deroga ad assumere un ottavo dirigente; inoltre, attraverso il rifinanziamento della legge 771/1986 per la conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera, furono assunte le 14 unità individuate dall'art. 13 della predetta legge. Alla scadenza dei 36 mesi era possibile operare legittimamente la stabilizzazione del qualificato personale formato (64 + 14), ma un mancato accordo politico impedì tale normale operazione. Nulla si è poi fatto, per cui oggi il Comune di Matera vive una carenza operativa che impedisce persino la erogazione dei più elementari servizi.

Si impone, quindi, come primo atto di governo, un piano di assunzioni di personale qualificato per garantire l'attuazione di ogni annunciato programma.

È evidente che la macchina comunale deve essere efficiente, dinamica e rispondente alle esigenze di una città in continuo sviluppo.

Nei prossimi anni si dovrà lavorare per:

- riorganizzare la struttura amministrativa: semplificare i processi burocratici, ridurre i tempi di attesa e migliorare l'accesso ai servizi per i cittadini. Implementare un sistema di digitalizzazione completo che consentirà la gestione online delle pratiche amministrative;
- operare la formazione e aggiornamento continuo del personale, in quanto la competenza degli operatori comunali è fondamentale e, conseguentemente, si deve investire in programmi di formazione per il personale, puntando su competenze digitali, gestione dei fondi europei e gestione dei progetti complessi;
- esprimere una gestione trasparente e partecipativa per garantire maggiore accessibilità alle informazioni riguardanti le decisioni comunali e i bilanci, favorendo la partecipazione attiva dei cittadini nelle scelte amministrative.

Il Commissario Prefettizio, con la delibera n. 51/2025 del 06/02/2025, ha aperto una breccia per iniziare questa auspicata marcia di ammodernamento funzionale degli uffici municipali. Infatti, destinando il settore avvocatura al Gabinetto del Sindaco, si è istituito il settore autonomo “Turismo, Cultura e Patrimonio”. Tale scelta ha riconosciuto le componenti strategiche per la crescita economica e sociale della comunità materana.

Questa decisione è stata un primo passo per la riorganizzazione interna, che andrà comunque riconsiderata per

riaffidare al settore risorse economiche e finanziarie la competenza del patrimonio, consapevoli che, di fronte alla lenta e graduale riduzione dei trasferimenti statali, il Comune di Matera dovrà recuperare risorse capitalizzando l'utilizzo del suo vasto patrimonio immobiliare.

La competenza sul patrimonio dovrà, poi, essere sostituita dal settore innovazione, tenendo conto che la città di Matera deve riaffermare la sua vocazione di luogo deputato ad esprimere la creatività progettuale e produttiva nel campo determinante della tecnologia e della innovazione.

Occorrerà, poi, vestire la figura del dirigente con l'abito di manager che, soprattutto nel settore turistico, rappresenta un pilastro importante per Matera, soprattutto dopo il riconoscimento di "Capitale Europea della Cultura 2019".

Per un'amministrazione locale che mira a sfruttare appieno le opportunità offerte dal turismo culturale e sostenibile, è fondamentale istituire una tale figura manageriale che coordini e sviluppi tutte le attività legate al settore turistico, in sinergia con altre istituzioni locali, privati e stakeholders del territorio.

Il dirigente manager avrà il compito di sviluppare e implementare un piano strategico per il turismo, che tenga conto delle peculiarità di Matera come Capitale Europea della Cultura e delle esigenze specifiche dei diversi segmenti turistici (turismo culturale, turistico, sostenibile, ecc.). Sarà responsabile della collaborazione tra il Comune, la Provincia, la Regione, gli operatori turistici, le associazioni di categoria, le associazioni culturali, le agenzie di viaggio e gli enti di promozione turistica, per sviluppare iniziative condivise che promuovano la città e migliorino l'esperienza del visitatore. Detto dirigente, dalle qualità imprenditoriali, avrà la responsabilità di progettare e promuovere eventi e iniziative culturali e turistiche, in sinergia con le stagioni turistiche e gli eventi internazionali, così da attrarre flussi di visitatori durante tutto l'anno, non solo nei periodi di alta stagione. Dovrà gestire e promuovere il brand di Matera a livello internazionale, con una visione integrata e moderna, utilizzando strumenti digitali e social media per raggiungere nuovi pubblici e segmenti di mercato.

Si impegnerà a integrare il turismo sostenibile nelle politiche pubbliche e nelle iniziative turistiche, con un'attenzione particolare alla conservazione del patrimonio e all'impatto ambientale delle attività turistiche.

Il dirigente manager dovrà essere inserito all'interno della struttura comunale come figura di coordinamento intersettoriale, con una posizione diretta e un rapporto di collaborazione con il Sindaco, la giunta comunale e l'assessore al turismo e alla cultura. Egli sarà affiancato da un piccolo team multidisciplinare (esperti di marketing, economisti, progettisti culturali, ecc.) per supportarlo nel raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi. Questo team potrà anche collaborare con operatori del settore e con le realtà locali, come musei, teatri, associazioni culturali, e scuole.

Inoltre, dovrà anche essere coinvolto nel processo di pianificazione e gestione dei progetti a lungo termine, come quelli legati al patrimonio, al miglioramento delle infrastrutture turistiche e alla creazione di nuovi attrattori turistici. Tale novità amministrativa implica una riorganizzazione dei processi interni, con una maggiore integrazione tra i vari dipartimenti (cultura, urbanistica, commercio, viabilità, ecc.) e un focus centrale sulla gestione delle risorse turistiche.

La creazione di questa figura porterà anche un cambiamento nella mentalità amministrativa, promuovendo una visione a lungo termine, orientata alla sostenibilità e all'innovazione, che possa far crescere Matera non solo come destinazione turistica, ma come città modello di sviluppo culturale e socio-economico.

B) - La Gestione Economica e Finanziaria delle Risorse

Il corretto uso delle risorse economiche è fondamentale per garantire una città prospera e in continua crescita. La strategia dovrà essere orientata a:

- Ottimizzare la spesa pubblica: ridurre gli sprechi attraverso una razionalizzazione delle risorse e una gestione efficiente dei contratti pubblici, senza compromettere la qualità dei servizi.
- Sostenibilità economica: implementare politiche fiscali che stimolino gli investimenti privati, soprattutto nei settori culturale, turistico e tecnologico, e promuovere l'uso di fondi europei per progetti di sviluppo locale.
- Potenziare il sistema di controlli interni: garantire un sistema di auditing continuo per la gestione delle risorse pubbliche, evitando ogni forma di corruzione o inefficienza.

Le politiche fiscali comunali giocano un ruolo cruciale nell'attrarre investimenti, sia nazionali che internazionali, incentivando le attività imprenditoriali e creando un ambiente favorevole allo sviluppo economico. Per una città come Matera, che ha un grande potenziale turistico e culturale, le politiche fiscali devono essere mirate a favorire investimenti che contribuiscano a valorizzare il patrimonio, sviluppare infrastrutture moderne e creare nuove opportunità di crescita.

Matera, come Capitale Europea della Cultura, ha un patrimonio unico e una forte vocazione turistica. Le politiche fiscali devono incentivare gli investimenti in questi settori, attraverso:

- Sgravi su IMU e TARI: Offrire agevolazioni fiscali per gli investitori che ristrutturano o realizzano nuove strutture ricettive (hotel, B&B, musei, spazi per eventi), soprattutto nel centro storico e nei Sassi, garantendo la conservazione del patrimonio culturale.
- Detrazioni fiscali per il recupero del patrimonio: Fornire incentivi come crediti d'imposta o detrazioni fiscali per chi investe nel restauro e nella valorizzazione degli edifici storici, in linea con le normative UNESCO e quelle di conservazione del patrimonio.
- Incentivi per la creazione di eventi culturali e turistici: Offrire supporto fiscale a chi promuove eventi e attività culturali di rilevanza internazionale, come festival, mostre e manifestazioni, che possano attrarre turisti e generare visibilità per la città.
- Facilitazioni burocratiche per la creazione di nuovi insediamenti aziendali, soprattutto in settori innovativi come l'industria creativa, il turismo sostenibile e l'alta tecnologia.
- Semplificazione Burocratica e Riforma della Tassazione Locale: Infine, una delle politiche fiscali più efficaci per attrarre investimenti riguarda la *semplificazione burocratica* e la riforma della tassazione locale: Creare sportelli unici per facilitare l'accesso delle imprese ai servizi comunali, dalla richiesta di licenze all'ottenimento di permessi edilizi o urbanistici, rendendo il processo più snodato e veloce.
- Rivedere le imposte locali (come l'IMU, TARI, ecc.) per renderle più competitive rispetto ad altre città italiane, con un sistema che incentivi l'insediamento di nuove imprese e la riqualificazione di aree urbane abbandonate o poco sviluppate.

Le politiche fiscali comunali per attrarre investimenti devono essere strategiche, mirate e in grado di rispondere alle esigenze di un mercato globale che è sempre più competitivo e focalizzato sulla sostenibilità e l'innovazione. Per Matera, un'adeguata politica fiscale che supporti il settore turistico, le start-up, la cultura e la sostenibilità ambientale può contribuire a creare un circolo virtuoso che promuova lo sviluppo economico e l'inclusione sociale, migliorando la qualità della vita dei suoi cittadini.

C) - La Gestione Economica del Patrimonio

Matera è una città ricca di patrimonio storico e culturale. La gestione efficace di questo patrimonio è cruciale per lo sviluppo della città.

Gli obiettivi sono:

- *Valorizzazione del patrimonio culturale*: avviare una gestione strategica degli immobili storici e culturali, garantendo il loro restauro e mantenimento attraverso partenariati pubblico-privato.
- Turismo sostenibile: sviluppare il turismo culturale in modo equilibrato, evitando il sovraffollamento e proteggendo le tradizioni locali, promuovendo eventi culturali e programmi di residenza per artisti e creativi.

Per valorizzare il patrimonio dell'antico rione Sassi di Matera e avviare nuove procedure per l'assegnazione in concessione degli immobili di proprietà comunale con destinazione a turismo, è fondamentale sviluppare un piano strategico che contempli sia la conservazione del patrimonio culturale, sia la creazione di opportunità di sviluppo economico. L'obiettivo sarà quello di preservare l'autenticità dei Sassi, patrimonio UNESCO, e al contempo stimolare l'economia turistica locale attraverso la gestione sostenibile degli immobili comunali.

- Sostenibilità turistica e economica: Creare un sistema di concessioni turistiche che stimoli lo sviluppo del turismo culturale, senza compromettere la qualità della vita dei residenti e l'integrità del patrimonio.
- Promozione del turismo responsabile: Garantire che le concessioni e le attività turistiche siano in linea con le esigenze di tutela ambientale, sociale e culturale.
- Definizione delle Linee Guida per la Concessione
- Creazione di un regolamento chiaro per l'assegnazione in concessione degli immobili, con l'attivazione di *bandi pubblici* per la selezione dei concessionari, in modo da garantire la massima trasparenza e competitività. I bandi dovranno essere aperti a operatori locali, nazionali e internazionali, con l'obiettivo di attrarre investimenti di qualità.
- I *criteri di selezione* dovranno privilegiare i progetti che favoriscono la sostenibilità, l'inclusività, la valorizzazione del patrimonio e l'integrazione con il contesto locale, così da garantire un'offerta turistica diversificata e rispettosa delle tradizioni.
- *Incentivi e supporto agli investitori*. *Incentivi fiscali* per gli investitori che decidano di impegnarsi in progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio, tra cui sgravi su tasse comunali, accesso facilitato ai fondi europei per la cultura e il restauro, e contributi per la formazione del personale.

- Creazione di una *cabina di regia* che supporti i concessionari nella gestione del progetto, con consulenze in materia di sviluppo turistico, marketing e promozione.
- Potenziamento delle attività della “Fondazione Matera – Basilicata 2019”: un ente dedicato alla gestione e promozione del patrimonio culturale intangibile, con l’obiettivo di attrarre finanziamenti e progetti internazionali che garantiscano la sostenibilità a lungo termine.

D) - Le Risorse per lo Sviluppo e l’Occupazione

Lo sviluppo economico di Matera dipenderà fondamentalmente da politiche che favoriscano l’imprenditorialità e l’occupazione, puntando su settori strategici.

Tra le azioni da intraprendere:

- - Sostegno alle startup e alle PMI: incentivare l’auto-imprenditorialità, con particolare attenzione ai settori della cultura, tecnologia e turismo, tramite agevolazioni fiscali, incubatori d’impresa e programmi di mentoring.
- - Formazione per i giovani: creare percorsi di formazione e di tirocinio in collaborazione con università, aziende e istituzioni culturali, al fine di preparare le nuove generazioni alle sfide del mondo del lavoro.
- - Creazione della ZES della Cultura di Matera - la “fabbrica giardino” di La Martella – quale piattaforma produttiva del territorio, con agevolazioni fiscali e con incentivi per attirare investimenti privati, in particolare nel settore delle imprese culturali e creative e del made in Italy (audiovisivo, design, moda, editoria, artigianato artistico, tecnologie digitali con particolare riferimento alla valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale attraverso la realtà virtuale, realtà aumentata ed intelligenza artificiale).

Il turismo è uno dei settori economici che più direttamente e in modo molteplice può favorire l’occupazione. La sua capacità di generare posti di lavoro si estende a una varietà di ambiti, coinvolgendo sia professioni altamente qualificate che opportunità per lavoratori a bassa qualifica. Alcuni esempi sono:

- Settore Ricettivo. Hotel, bed & breakfast, agriturismi e ostelli necessitano di personale per le attività quotidiane, come addetti alla reception, camerieri, governanti, manutentori e personale per le pulizie.
- Ristorazione. Ristoranti, bar, caffè e trattorie richiedono personale qualificato come cuochi, camerieri, barman, ma anche personale di supporto per la gestione logistica, la preparazione e la somministrazione.
- Guida turistica. Le guide turistiche sono fondamentali per arricchire l’esperienza del visitatore e spesso offrono tour guidati, visite a musei, escursioni nei centri storici o nei siti naturali, creando così opportunità di impiego per chi possiede competenze storiche, culturali o linguistiche.
- Marketing e comunicazione. Agenzie pubblicitarie, social media manager, fotografi, videomaker, designer grafici e copywriter sono figure professionali in aumento grazie all’espansione del turismo, che richiede azioni promozionali per attrarre visitatori.

Il turismo favorisce anche la nascita di *nuove imprese* in vari settori:

- Attività turistiche creative. Alcune nuove iniziative imprenditoriali emergono in risposta alle tendenze turistiche, come il turismo sostenibile, il turismo esperienziale (ad esempio, percorsi enogastronomici o laboratori artigianali) o il turismo avventura, creando opportunità di lavoro per i fondatori, i collaboratori e i dipendenti.
- Start-up legate al turismo digitale. Con l’espansione delle tecnologie digitali, sono aumentate le *start-up* che sviluppano piattaforme online per la prenotazione, la gestione delle esperienze turistiche, e la promozione delle destinazioni. Questo stimola l’occupazione in ambito tecnologico e nelle professioni digitali (sviluppatori, analisti, esperti di SEO e marketing digitale).
- Categorie vulnerabili. Il turismo può favorire l’inclusione sociale, creando opportunità per persone con disabilità, persone svantaggiate o in cerca di reinserimento nel mercato del lavoro.

Artigianato e commercio locale. La domanda di oggetti artigianali e souvenir stimola la produzione locale, generando opportunità per artigiani e commercianti che vogliono vendere i loro prodotti ai turisti.

Infine è possibile recuperare la dignità storica ed architettonica dei Sassi e del centro storico, oggi divenuti una allargata mangiatoia a cielo aperto. Basterà avere la forza e il coraggio di attuare il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222, prevedente al comma 4 dell’art. 1 la possibilità per i Comuni dalle valenze storiche di vietare l’apertura o la continuità di esercizi commerciali in alcune aree della città.

E) - Il Controllo e la Sicurezza del Territorio

La sicurezza è un diritto fondamentale per ogni cittadino. Per garantire un ambiente sicuro e protetto, necessita focalizzarsi su:

- - Rafforzamento delle forze dell'ordine locali: collaborare con la Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza per migliorare la sicurezza urbana e prevenire fenomeni di criminalità.
- - Sistema di videosorveglianza intelligente: implementare una rete di telecamere in tutte le aree strategiche della città, integrando le tecnologie di analisi predittiva per prevenire reati e migliorare la gestione del traffico e della sicurezza.
- - Promozione della sicurezza urbana partecipata: coinvolgere i cittadini in progetti di sorveglianza attiva e collaborazione con le autorità locali per una sicurezza condivisa e diffusa.

F) - Una città vivibile è una città che cresce, che promuove la qualità della vita e l'inclusione sociale

I principali obiettivi includono:

- Rigenerazione urbana: riqualificare le aree degradate della città, creando spazi pubblici fruibili e sicuri, parchi, piazze e strutture sportive per il tempo libero.
- Sostenibilità ambientale: promuovere un modello di sviluppo urbano che rispetti l'ambiente, con interventi per la mobilità sostenibile, la gestione dei rifiuti, e la promozione delle energie rinnovabili.
- Accessibilità e inclusione sociale: garantire che la città sia fruibile da tutti, con particolare attenzione alle persone con disabilità, anziani e famiglie a basso reddito. Creeremo una rete di servizi sociali di supporto e un sistema di trasporti pubblici efficienti e accessibili, riproponendo con forza il progetto della "Metrotranvia dei Sassi", quale primo tassello del più vasto piano mobilità urbana su ferro e non più su gomma.

Conclusioni

Matera, Capitale Europea della Cultura, ha un'opportunità irripetibile di diventare un modello di efficienza amministrativa e di sviluppo culturale e turistico, avendo trovato la possibilità di riproporre il valore economico della cultura con la sua designazione a Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026. Questo nuovo percorso non solo impone alla città di investire in una alleanza mediterranea dei popoli, soprattutto nel dialogo tra le civiltà sorelle perché tutte figlie di Abramo (Islam, Israele, Cristianesimo), ma anche di tradurre tale ruolo internazionale in più attive politiche di inclusione.

Matera, quindi, quale riconosciuta porta del Mediterraneo, non solo dovrà piantare nel "mare nostrum" la tenda della pace, ma dovrà diventare un centro di fecondità inclusiva, sia per gli "stranieri", sia per le fasce deboli della città. In questa operazione sarà essenziale entrare in sintonia con i soggetti locali protagonisti di conforto solidaristico e rappresentare, con tale ricchezza aggiuntiva, la qualità di "portatrice sana" di una nuova cultura nel welfare sociale. Le attività da mettere in campo devono mirare a unire l'innovazione con la tradizione, per creare una città in cui tutti possano crescere e prosperare. Con un'amministrazione basata sulla trasparenza, l'efficienza e il rigore, si può costruire un futuro migliore per Matera, una città moderna, vivibile e all'avanguardia.

Quanto rappresentato è il segno tangibile di un impegno concreto e strategico per far crescere Matera in modo sostenibile, con uno sguardo rivolto al futuro, senza dimenticare le radici culturali che la rendono unica.

- 3 -

"Ambiente, Paesaggio e Parchi"

Sono molteplici gli aspetti che interferiscono sull'ambiente del territorio comunale, in stretta correlazione con la salute umana.

Il cittadino, uomo o donna, è quotidianamente immerso in un ambiente i cui elementi agiscono in vario modo sul suo corpo e il Sindaco, rappresentante della cittadinanza e responsabile dell'amministrazione comunale con le varie funzioni che è chiamato a svolgere, è anche preposto alla salvaguardia della salute.

L'uomo al centro della Città, in una visione di rinnovato umanesimo.

Certo le competenze per ambiente e salute sono distribuite tra diversi enti: ARPAB, ASL, AQL, Regione, Provincia, Corpo forestale dei Carabinieri, Consorzio per lo Sviluppo Industriale, Consorzio di Bonifica, Università e Protezione Civile (per le emergenze) e sono anche rilevanti gli apporti delle varie associazioni e circoli culturali, tra cui il Circolo La Scaletta.

Solo una visione olistica della problematica, con condivisione delle situazioni attraverso una fase analitica

prima e un piano di azione divulgativa e formativa poi da parte di tutti gli attori può orientare il cittadino verso il benessere del vivere in Città.

Il Sindaco è il regista e per fare ciò deve poter contare su collaboratori di elevata professionalità, personale valido, una organizzazione efficiente e un bilancio ben ponderato.

Prendiamo in rassegna sinteticamente vari aspetti, ponendo in evidenza alcune azioni significative, che la nuova amministrazione dovrà mettere in campo:

- Piano di gestione del Parco della Murgia
- Programma delle manutenzioni ordinarie
- Controllo delle acque, meteoriche, potabili, profonde e reflue
- Piano urbano della mobilità sostenibile
- Bonifica delle aree interessate dall'abbandono dei rifiuti
- Promozione del recupero e del riuso dei rifiuti
- Piano di gestione del verde urbano
- Piano di zonizzazione acustica
- Piano delle antenne
- Certificazione DNSH secondo il principio "non arrecare danno significativo"
- Azione divulgativa e formativa in materia ambientale.

Acque

Il torrente Gravina è un emblematico brand del paesaggio cittadino; la Gravina rientra in area protetta e le sue acque devono essere di bell'aspetto, limpide e chiare e ciò dipende essenzialmente dal corretto funzionamento dell'impianto di trattamento reflui ubicato in contrada Pantano. E' imprescindibile il controllo dell'impianto in ogni sua fase, dall'alimentazione allo scarico, e della qualità delle acque in ingresso e in uscita dall'impianto, sia rispetto ai parametri chimici e fisici che rispetto a quelli microbiologici e biologici, per la vita acquatica del torrente. Occorre sovrintendere al regolare e puntuale lavoro degli Enti preposti alla conduzione dell'impianto, al prelievo e all'analisi dei parametri nel rispetto delle norme sulle acque reflue e sulle acque superficiali. Ciò vale anche per le stazioni di rilancio dei reflui (specialmente quelle ubicate nel Sasso Barisano), per il depuratore Lamione, che raccoglie i reflui della zona sud della Città, lungo la via per Montescaglioso, nonché per i depuratori delle aree industriali di La Martella e Jesce, realizzati e gestiti inizialmente dal Consorzio per lo Sviluppo industriale e attualmente da Acquedotto Lucano.

La disciplina delle acque meteoriche è fondamentale e richiede controlli e frequenti manutenzioni dell'intera rete ad iniziare dalle griglie, caditoi, cunette e canali, secondo un preciso Programma delle manutenzioni ordinarie.

Il controllo deve riguardare anche gli scarichi abusivi che si riversano nei corpi idrici superficiali, che attraversano il territorio comunale: fossi, canali e pozzi.

Una problematica a parte è quella dell'uso agricolo delle acque, sia per il loro emungimento dal torrente o dai canali e pozzi e sia per lo scarico puntuale e per quello diffuso dell'agricoltura.

Un ruolo fondamentale deve essere esercitato dal Comune nella gestione dell'acqua potabile e del suo sistema di erogazione.

Ai fini della tutela della salute pubblica una evidenza particolare deve essere data al controllo della potabilità dell'acqua, soprattutto nei casi in cui il flusso non è regolare o ci sono degli accumuli, ristagni, impianti vecchi e fatiscenti o usati soltanto saltuariamente, perché in questi casi i parametri batteriologici facilmente superano i limiti di legge ed è facile che vi possano proliferare colonie della *Legionella pneumophila*, con gravi patologie indotte. E' il caso degli edifici pubblici, scuole, alberghi, case vacanze, case di cura, ospedali, residenze per anziani.

Aria

La prevenzione delle malattie respiratorie si attua prioritariamente attraverso il controllo della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera.

Nella città le zone con maggior presenza di polveri sottili sono lungo le principali arterie stradali di via Nazionale, via Annunziatella e via Lucana, così come anche lungo via Gravina e via Dante. La prevenzione coinvolge il sistema del traffico veicolare e il controllo avviene mediante le centraline di misura del PM 5, PM 10, CO2 e ossidi di azoto. E' necessario definire il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

L'inquinamento atmosferico è localizzato in corrispondenza dei grandi impianti in contrada Trasanello (in

prossimità dell'area del Parco Murgia), in prossimità del borgo Venusio lungo la via per Altamura, nella zona industriale di La Martella, dove vi sono anche un impianto a rischio di incidente rilevante e la discarica dei rifiuti.

Le emissioni odorigene interessano per lo più il centro storico per la presenza di rosticcerie e Kebabberie e le aree artigianali e industriali.

Rifiuti

Il sistema della raccolta differenziata porta a porta ha notevolmente migliorato la gestione dei rifiuti a Matera.

Il centro storico vede un incremento notevole della presenza di cittadini e turisti; questo richiede un ulteriore adeguamento della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti durante tutto l'arco della giornata e in special modo nei giorni prefestivi e festivi, con salvezza del decoro urbano.

E' anche necessaria una adeguata attenzione per le aree industriali e commerciali.

Persiste ancora la problematica della bonifica delle aree periferiche interessate dall'abbandono sconsiderato di rifiuti, anche di materiali contenenti amianto e ingombranti. Auspicabile è ogni positiva iniziativa rivolta al recupero e al riuso dei rifiuti.

Verde

In città vi sono sei parchi pubblici: Falcone- Borsellino (Quattro novembre), Macamarda, Lanera, Quattro evangelisti, Castello/boschetto e Villa comunale e tre parchi che figurano tuttora come aree di cantiere: Serra Rifusa, Serra Venerdì e il Parco letterario Teresa Vezzoso.

Il verde è una importante risorsa ambientale, che richiede costante sorveglianza e manutenzione, mediante le potature di alberi e arbusti e lo sfalcio delle erbe, con cura degli impianti di irrigazione e delle acque potabili, delle infrastrutture con i servizi igienici e degli arredi. Sono, pertanto, importanti sia il Regolamento comunale di gestione dei parchi e sia il Piano di gestione del verde urbano.

Una analisi a parte andrebbe fatta per il verde periurbano:

- il Parco della Murgia Materana e l'Ente di Gestione del Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano con i suoi due Centri di Educazione Ambientale (CEA) di Matera e di Montescaglioso
- il Lago di San Giuliano, riserva naturale con la sua zona umida, scrigno di biodiversità
- la Collina di Timmari, di interesse boschivo, archeologico e storico
- l'altura di Picciano con il Santuario di Santa Maria, luogo di culto e la sua area boschiva.

Per il Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri occorre sicuramente una politica, sempre assicurandone la salvaguardia, che valorizzi e soprattutto promuova, ancor più, le sue bellezze naturalistiche, ambientali, paesaggistiche ed antropiche. Sicuramente occorre una revisione del Piano del Parco, che dopo tanti anni dalla sua approvazione necessita di un aggiornamento alla luce dell'esperienza di gestione acquisita e, intanto, occorre una normativa che sia oggettivamente interpretabile, alla luce delle divaricazioni interpretative registrate in sede di rilascio di autorizzazioni da parte degli Enti preposti. Vanno poi posti in campo progetti che portino alla migliore conoscenza e fruizione dei beni antropici presenti (trincee, aree archeologiche, chiese rupestri, masserie, ecc.), garantendone sempre la salvaguardia. E' evidente che tutto ciò comporta finanziamenti adeguati ed altrettanto personale in numero adeguato e non solo amministrativo, ma guide e personale addetto a garantire la presenza e la vigilanza. Grande ruolo ha la Regione per il rilancio e la più diffusa conoscenza di questo Parco, contenitore di tanti e particolari beni, ma anche i Comuni interessati devono fare la loro parte e soprattutto Matera. Non bisogna dimenticare che "l'antistante altopiano Murgico" è parte integrante dei Sassi e delle sue origini. Per cui occorre un rapporto continuo tra Comune e Ente per valorizzare e promuovere insieme le straordinarie peculiarità del Parco. Si ha notizia di passi che si stanno tentando non solo per far rientrare nel perimetro del Parco aree di altri comuni limitrofi ma anche di fare rete con tutti gli altri parchi regionali. Forse occorrerebbe andare oltre, nella logica di coordinarsi e condividere beni, servizi e funzioni, oltre gli stessi confini regionali.

In materia di uso del suolo inerente alle colture agrarie, erbacee e arboree il Comune non ha competenze specifiche, in quanto sono demandate alla Regione nel rispetto della Carta pedologica regionale e, specificatamente, della Carta della capacità d'uso dei suoli ai fini agricoli e forestali. L'argomento, però, non può prescindere dal controllo municipale, sia per le valenze economica e paesaggistica e sia per quella storico - culturale, basti pensare alle coltivazioni cerealicole ed agli uliveti, che negli anni trascorsi davano vita non solo alle masserie ma anche ai mulini, ai pastifici ed ai frantoi oleari, caratterizzanti l'economia locale in ambito regionale e non solo.

Rumore

Il sottofondo sonoro delle attività umane non deve essere di disturbo o di danno.

Molte zone urbane sono soggette a fonti di rumore da tenere sotto controllo.

E' importante la disciplina mediante un Piano di zonizzazione acustica, che tenga conto delle varie zone sensibili. Quello ora in vigore risale al 1996, è superato dai fatti e contiene delle incongruenze: ad esempio il centro urbano e Piazza Vittorio Veneto sono in classe 2, mentre dovrebbero avere una maggior tutela ed essere in classe 1, le zone artigianali Paip 1 e Paip 2, le Zone industriali di La Martella e Jesse non sono coperte e, quindi, sono soggette alla normativa nazionale, non sempre coerente con le esigenze locali. Con lo sviluppo del turismo e degli eventi sarebbe opportuna una disciplina delle deroghe in materia acustica.

Elettromagnetismo

L'esposizione del corpo umano ai campi generati dalle onde elettromagnetiche è un argomento di grande attualità anche per l'applicazione della nuova tecnologia che sta determinando una espansione delle reti di telecomunicazioni 5G, le cui antenne emettono frequenze più elevate delle precedenti, ma segnali di potenza inferiore.

Gli abitanti singoli e associati sono desiderosi di esprimere le loro perplessità e di conoscere la portata reale del danno atteso per la salute umana, anche in proiezione temporale, pur se i valori sinora misurati dei campi elettromagnetici sono al di sotto dei limiti di esposizione in volt per metro (V/m), ora definiti dalle norme.

Il Comune ha approvato il Piano delle antenne e molte sono le aree sensibili, soprattutto nelle zone collinari a maggiore altimetria. Ad esempio, nel territorio del Parco della Murgia la variazione del campo magnetico potrebbe determinare una situazione di contrasto tra la pubblica utilità e l'avifauna.

Attualmente sono molte le antenne già autorizzate dall'ARPAB, e un aspetto da approfondire è quello dei controlli. Il Comune è in prima linea rispetto ai cittadini e deve affrontare le decisioni/autorizzazioni che possono essere date da altri enti.

Tutela paesaggistica

Nel territorio comunale sussistono vaste zone di interesse e di tutela paesaggistica, tra cui il Parco delle chiese rupestri, i Sassi, il Centro storico, i rioni Lanera, Serra Venerdi, la zona del Castello, Timmari, Picciano, la zona umida del Lago di San Giuliano.

Gli interventi da realizzare in queste aree con vincolo paesaggistico sono soggetti a una procedura autorizzativa ben definita dal decreto legislativo 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del Paesaggio), che stabilisce i tempi e i ruoli di vari soggetti pubblici, tra i quali il Comune, su delega regionale.

Sono molteplici gli interventi soggetti all'esame preliminare per il rispetto dei vincoli paesaggistici e della qualità architettonica, finalizzato al rilascio della relativa autorizzazione. A titolo indicativo essi vanno dalle ristrutturazioni di immobili, al loro rifacimento, agli interventi sui tetti e sulle facciate, a quelli relativi agli impianti tecnologici, agli arredi e alle insegne, ai piazzali, alle recinzioni, alla rimozione di essenze arboree e alle loro sostituzioni.

A questo proposito si rende necessario modificare lo Statuto Comunale per rimettere i vincoli paesaggistici nei rioni, così da tutelare la loro identità storica e culturale.

La domanda di fattibilità paesaggistica e architettonica è richiesta tramite SUDE al Settore Opere Pubbliche; l'esame è demandato ad una apposita commissione di 5 esperti, presieduta dal Dirigente dei lavori pubblici. Tutta la fase istruttoria dei progetti per verificare la rispondenza ai requisiti di legge e la completezza della documentazione è svolta da un solo tecnico dell'Ufficio Urbanistica; così come anche le fasi di interlocuzione con altri eventuali Enti interessati (ad esempio l'Ente Parco) e con la competente Soprintendenza, fino al rilascio dell'autorizzazione da parte del Dirigente del Settore Manutenzione Urbana.

Per rendere efficace tutto l'iter autorizzativo degli interventi da realizzare nelle aree soggette al delicato vincolo paesaggistico occorrerebbe riunire le competenze e potenziare la struttura comunale sia nella fase istruttoria delle domande e anche in quella di controllo da parte della Polizia edilizia, per verificare la rispondenza delle opere realizzate rispetto alle autorizzazioni concesse e in special modo a quelle subordinate a specifiche prescrizioni.

Come già evidenziato, una attenzione particolare deve essere rivolta agli interventi ricadenti nell'area del Parco della Murgia, dove è senza dubbio necessario procedere alla definizione di un nuovo Piano di gestione del Parco, coinvolgendo gli attori che a vario titolo sono interessati. Solo una presa di posizione condivisa, forte e autorevole potrebbe evitare gli abusi che interferiscono negativamente sulla esclusiva identità paesaggistica

e culturale del Parco, con esplicito riferimento al progetto di installazione di pale eoliche in aree adiacenti e, quindi, fortemente impattanti visivamente anche rispetto alla zona Sassi, patrimonio UNESCO.

Anche la installazione di un impianto a biogas nel rione La Martella verrebbe a impattare fortemente sull'ambiente e sul paesaggio, sia per le emissioni in atmosfera e sia per l'indubbio incremento del traffico veicolare pesante.

Sostenibilità ambientale

Poter coniugare crescita economica e tutela dell'ecosistema, garantendo che le attività umane e gli investimenti non devono danneggiare l'ambiente è un principio introdotto dalla Unione Europea con il Regolamento UE 2020/852 (cd. Regolamento Tassonomia). E' il così detto principio DNSH (Do Not Significant Harm) - non arrecare un danno significativo-, che ha come obiettivi la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, l'uso sostenibile delle risorse idriche, l'economia circolare, la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, la protezione e ripristino della biodiversità.

Il Comune di Matera deve disporre che gli investimenti, e in modo specifico quelli soggetti ai finanziamenti europei nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), rispettino il principio DNSH, ponendosi così l'obiettivo di conseguire la relativa certificazione DNSH.

Pertanto, nei bandi il Comune deve incentivare le iniziative di sostenibilità ambientale e favorire gli impianti green per fonti rinnovabili e gli investimenti orientati alla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (cd. infrastrutture verdi e blu); ad esempio installando sulle scuole e sugli edifici pubblici impianti fotovoltaici.

- 4 -

La Città che governa il suo territorio

“La pianificazione territoriale ed urbanistica (PT ed U), quale parte organica e sostanziale della programmazione regionale, persegue, attraverso le modalità, le procedure e le strutture operative definite nella presente legge ed in riferimento a principi di trasparenza, partecipazione alle scelte ed equità nella redistribuzione dei vantaggi, obiettivi di sviluppo sostenibile nel governo unitario del territorio regionale”.

È quello che sancisce l'articolo 1 comma 1 della legge regionale della Basilicata n°23 del 1999 *“Tutela, governo ed uso del territorio”*.

Una legge, di fatto, mai applicata in quanto la pianificazione a cascata, così come previsto dal dispositivo, non si è nemmeno avviata perché la stessa Regione, il soggetto pianificatore a monte, non si è attivata a predisporre: la Carta Regionale dei Suoli, il Documento Preliminare, il Quadro Strutturale Regionale ed il Piano Paesaggistico Regionale. Solo di quest'ultimo, dopo oltre 25 anni, si ha notizia perché recentemente si è appreso che il Piano è sottoposto alla VAS. Conseguenza di tutto ciò la non predisposizione del Piano Strutturale Provinciale di Matera ma anche di molti Piani strutturali comunali come anche quello della città di Matera. I pochi approvati nell'intero territorio regionale sono comunque piani “autarchici” perché non coordinati e quindi non ossequiosi, in assenza dei piani sovraordinati comunali come previsto dalla legge regionale, delle scelte e strategie “nel governo unitario del territorio regionale”.

Per obbligo della Regione Basilicata e nelle more della predisposizione degli strumenti di pianificazione prima elencati, Matera, come molti Comuni della Basilicata, si è dovuta dotare di un Regolamento Urbanistico. Strumento previsto dalla legge 23/99 ma che ha valenza solo di gestione ed attuazione e non di programmazione. Infatti ha solo registrato le scelte attuate con la variante al P.R.G. del 2006 dando definizione a molte aree bianche edificabili ma non realizzabili, perché la Variante al PRG era stata approvata in assenza di perizia geologica, ed ha dato attuazione ad alcune aree che la Variante prevedeva che si attuassero in via indiretta.

Il RU, approvazione 2021, non ha potuto, e forse voluto, arginare gli effetti devastanti che ha prodotto e sta producendo il Piano Casa. Infatti con il R.U. non si è nemmeno posto il problema di un serio censimento delle zone urbane o di edifici puntuali eventualmente da salvaguardare dalle operazioni di “rigenerazione” ma non ci si è preoccupati di capire nemmeno come regolamentare i trasferimenti, nel caso, dei volumi nuovi da edificare e la compatibilità tra quelli demoliti e quelli nuovi da edificare. Ancora, se consentire che ruderi sparsi

nel territorio comunale potessero diventare volumi da edificare in città ovvero che ruderi di città potessero diventare lottizzazioni in campagna. Niente di tutto ciò per cui l'unico strumento urbanistico oggi vigente è la legge regionale 25/2012. La pianificazione strategica territoriale, poi, è affidata, anch'essa, non a strumenti ma a leggi od ad investimenti ordinari o straordinari vedi PNRR, FSC, fondi comunitari regolari e straordinari e così via. Nessuna visione nessun obiettivo non solo non condiviso ma nemmeno verificato con gli strumenti propri della pianificazione urbanistica, non avendone nemmeno uno straccio. Primo e prioritario impegno per la prossima amministrazione comunale porre fine, o perlomeno argine, al "Sacco" di Matera (non ci si riferisce ai lanzichenecchi ma al famoso articolo di Antonio Cederna del 1955 per denunciare le demolizioni di chiese ed edifici storici che si stavano compiendo nella Capitale d'Italia) perché di quello si ha paura in questa città che consente la demolizione di una struttura alberghiera, efficiente e funzionante, per costruire ancora abitazioni in uno spazio già sovraccaricato oltremodo di residenzialità e cemento oppure di proporre la demolizione di un esempio di architettura moderna perché l'edificio non può accogliere una specifica funzione. Però, a ben studiare ed a ben intervenire, oltre a poter accogliere quella funzione ne possono accogliere molte altre. Ma tant'è. Ci sono tutti i segnali perché il "Sacco" di Cederna ritorni.

Primo atto. Nelle more di approvazione di alcuni emendamenti alla L.R. 25/2012 attualmente in discussione occorre un censimento delle nuove zone e degli edifici puntuali da salvaguardare da operazioni di Piano Casa. Individuare, nel caso la riedificazione non possa attuarsi nel sito della demolizione, le aree che dovranno accogliere le nuove edificazioni. Le aree, lasciate libere dalle demolizioni, saranno sistemate secondo le indicazioni impartite dal Comune e cedute gratuitamente allo stesso. Tutto questo dovrà essere predisposto come variante al R.U. e portata alla approvazione secondo le procedure previste dalla legge 23/99 e successive ii.e mm non ultimo quanto previsto negli emendamenti alla stessa ora in discussione. Si concorda pienamente con gli emendamenti presentati che consentono gli ampliamenti solo per gli edifici regolarmente autorizzati alla data di entrata in vigore della legge 25/2012 mentre occorre chiedere che gli interventi di demolizione e ricostruzione siano autorizzati con permesso di costruire. Nelle more, ovvero che permanga l'autorizzazione con Scia, con delibera di consiglio comunale si dovrà disporre la istruttoria obbligatoria, da parte degli organi tecnici comunali, per tutte le pratiche riguardanti l'applicazione del Piano Casa. Ciò al fine di verificare la destinazione ultima degli immobili da demolire, la reale consistenza in termini dimensionali, la corretta applicazione della legge nel calcolo delle superfici da demolire e di quelle da ricostruire. Infine la verifica, obbligatoria, a comunicazione della fine dei lavori non solo della corrispondenza al progetto approvato ma che si siano realizzate tutte le opere e gli obblighi che hanno prodotto la premialità volumetrica.

Contestualmente alla variante al RU, dare avvio alla redazione del Piano Strategico e del Piano Strutturale Comunale. Strumento, quest'ultimo, ancora autarchico, ma che almeno potrà dare un indirizzo urbanistico e di pianificazione al funzionamento ed al futuro di questa città anche alla luce di quello che ha prodotto il 2019 e quello che potrà produrre il 2026 con il ruolo di Capitale della Cultura del Mediterraneo. Matera ed il sud, se vogliono sopravvivere, dovranno essere un riferimento di innovazione e di cultura per i paesi che affacciano sul bacino del Mediterraneo.

Il Piano Strutturale consentirà anche di rivedere lo stato dell'intero territorio alla luce non solo di quanto sta producendo il piano casa, che sicuramente ha stravolto tutti gli standard urbanistici, ma potrà aggiornare anche la disciplina che attualmente regola le aree agricole periurbane ed extraurbane che hanno una normativa vecchia ormai di trenta anni.

Si dovranno salvaguardare in primo luogo, con l'adozione di un regolamento edilizio specifico che ne disciplini gli interventi possibili, i borghi ed i quartieri del trasferimento Sassi al fine di tutelarli, risanarli e valorizzarli. Borghi e Quartieri devono essere quindi, naturalmente, inseriti nel circuito di conoscenza della intera vicenda nota come "risanamento Sassi". Anch'essi devono diventare tappa obbligata per chi vuole conoscere, compiutamente, Matera e la sua storia urbanistica e sociale.

Analogamente si dovranno salvaguardare e valorizzare le emergenze ambientali e paesaggistiche ad esempio il bacino di San Giuliano, il colle di Timmari e quello di Picciano che possono intercettare un turismo legato all'ambiente ed alle sue meraviglie naturalistiche.

Ricognizione sui tanti immobili storici e non di proprietà pubblica assegnando loro funzioni ovvero, nel caso, anche demolendoli per recuperare spazi liberi per verde e/o parcheggi ovvero, anche, per accogliere il trasferimento di volumi e governare, così ed al meglio, i processi di rigenerazione urbana.

Per quanto riguarda i Sassi è indispensabile una ricognizione puntuale non solo sulle condizioni di sicurezza in generale ma anche sullo stato delle subconcessioni, l'elenco dei beneficiari dovrà essere pubblico, delle occupazioni ed impostare uno strumento che disciplini e regolarizzi le funzioni e gli usi. Imporre di rimuovere e

ripulire gli stessi dai guasti perpetrati da restauri impropri ed anche dagli arredi urbani incongruenti.

All'ex mulino Barilla di via Cererie va riservata una attenzione particolare in quanto le norme che disciplinano quell'area potrebbero produrre effetti devastanti in quella parte della città in termini non solo di cementificazione e quindi di carico urbanistico con conseguenti ricadute negative sul funzionamento anche in termini di viabilità e servizi. E' vero che la norma riserva all'amministrazione il controllo e la liberatoria finale del progetto e soprattutto delle funzioni ma oggi occorre confrontarsi con una proprietà privata ed imprenditoriale per cui, come spesso è successo in passato, i progetti con convenzione alla fine hanno lasciato ben poco o nulla a beneficio della collettività nonostante accordi scritti, sottoscritti e deliberati.

La norma, che disciplina la trasformazione dell'area, approvata dal R.U. è, a dir poco, "suggestiva". Infatti oltre allo scontato riconoscimento e quindi riutilizzo delle SUL esistenti, già di loro spropositate ma tant'è vista la dimensione del vecchio impianto, si consente una ulteriore SUL se i silos esistenti invece di abatterli si conservino come testimonianza dell'antica (solo una trentina d'anni) attività. Non bastasse si può praticamente raddoppiare l'intera SUL esistente a condizioni, poste dal Comune, di realizzare opere pubbliche (servizi, viabilità, riqualificazioni urbane e quant'altro) fuori dal perimetro dell'area dell'ex Barilla. Il raddoppio della SUL è la condizione limite nel senso che può essere riconosciuta una percentuale minore a seconda delle opere pubbliche che vengono richieste dal Comune. La norma prevede inoltre che della SUL realizzabile massimo il 20% può essere destinata a commercio e massimo il 10% per residenza, possibilmente per housing sociale. Servizi collettivi, pubblica amministrazione, istruzione, interesse comune, turistico ricettive, terziarie, direzionali, servizi, pubblici servizi, attività artigianali ed industriali sono le altre destinazioni d'uso consentite. Le scelte andranno fatte con un serrato confronto non solo istituzionale ma con la cittadinanza e soprattutto con gli abitanti dei quartieri interessati più direttamente dall'intervento. Si potrà consentire il mantenimento dei silos e quindi del conseguente premio volumetrico ma dovrà essere assolutamente scongiurata la premialità aggiuntiva fino al 100% come anche l'applicazione del piano casa. E' preferibile, eventualmente si volessero realizzare opere pubbliche a beneficio dei quartieri Piccianello e San Pardo, concedere percentuali maggiori, in termini di SUL, di alcune destinazioni d'uso, più appetibili per il soggetto attuatore. E' evidente, anche e soprattutto in questo caso per le superfici in gioco, la verifica obbligatoria in sede di istruttoria del progetto in merito alle superfici da demolire e da conservare e di quelle nuove da realizzare come anche la verifica obbligatoria finale ad opere completate.

Piano Strategico e Piano Strutturale Comunale, come si è detto, dovranno disegnare non solo il futuro di Matera ma soprattutto dovrà emergere il ruolo che dovrà assumere il capoluogo non solo per la sua Provincia ma anche per l'intero territorio regionale. Più volte il circolo La Scaletta ha ribadito che la sopravvivenza di questa nostra Regione passa attraverso un accordo sui ruoli, assolutamente non competitivi come purtroppo avviene, che Potenza e Matera devono assumere nei confronti dei loro territori ma anche nel rapporto con le altre Regioni. Sicuramente Matera dovrà essere cerniera tra la sua Provincia e l'area Murgiana barese e tarantina. In termini produttivi raccordando aree industriali che sono già presenti, che possono ulteriormente potenziarsi, come anche l'innovazione, il turismo e gli scambi culturali tra aree fortemente caratterizzate da patrimoni storici, artistici ed antropologici. Fondamentale sarà rivendicare con sempre più forza la trasversale Murgia Pollino che porterebbe, anche concretamente, Matera ad essere reale baricentro di queste diverse realtà territoriali regionali ed extra-regionali. Come fondamentale e necessario dovrà essere il rilancio del ruolo della Fondazione Matera Basilicata 2019. Forte della sua esperienza e capacità dovrà riprendere e continuare a svolgere il ruolo di individuare, valorizzare e promuovere tutti gli attrattori, piccoli e grandi, di cui è disseminata la Regione Basilicata. Siano essi beni storici, artistici, antropologici e della tradizione od anche paesaggistici ed ambientali.

È evidente, sempre in coerenza, con quanto più volte evidenziato dal Circolo, che non solo Matera ma la Basilicata e l'intero sud oltre a perseguire politiche di concerto, di scambio, di organizzazione e condivisione di servizi primari interregionali dovranno promuovere politiche comuni perché l'Italia meridionale diventi attrattiva, in termini di innovazione, ricerca e cultura, per l'intero bacino del Mediterraneo. Un grande e nuovo ruolo dovrà assumere, in tal senso, l'Unibas se vorrà rilanciare e sostenere la sua presenza. Sul ruolo dell'Unibas si rimanda alla relazione inviata dal Circolo La Scaletta alla Regione Basilicata.

Il nuovo titolo conquistato da Matera per il 2026 Capitale della Cultura e del Dialogo del Mediterraneo porta inevitabilmente e sempre più insistentemente alla rivendicazione dei presidi culturali impropriamente ed illogicamente trasferiti altrove. Occorre con fermezza chiedere che le sedi legali ed operative di APT e della LFC ritornino a Matera come anche l'ufficio Cultura della Regione. Importante, ancora, credere e porre in essere azioni perché si riattivi il rapporto con il Centro Sperimentale di Cinematografia ed ottenere la istituzione di una sede distaccata. Per la prestigiosa Biblioteca Provinciale occorre non solo garantire un flusso di risorse tali

che ne consentano il tranquillo funzionamento ma occorrono politiche che ne rilancino il ruolo e le funzioni. Auspicabile il raccordo e collaborazione con l'Unibas, di cui si parla, ma anche con la Fondazione Matera Basilicata 2019.

Sicuramente dovrà rivedersi il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile

- 5 -

“Cultura, Turismo e Tempo libero”

La scelta del prossimo governo cittadino non può essere legata alla estrazione dall'urna di un nome, bensì va calibrata sul livello di strategia e di ambizione di un programma che veda, nella candidatura di un cittadino la garanzia politica e culturale della sua attuazione.

Ma prima di aprire gli scenari del futuro amministrativo del nostro Comune, va certificata la attuale condizione della città e la individuazione del ruolo strategico di Matera.

È indubbio che il valore reputazionale della città è il risultato di una lunga marcia di riscatto e di protagonismo che ha visto nel 2019 il punto più alto raggiunto. Purtroppo prima il Covid poi l'assenza di un forte progetto processo di crescita hanno vanificato i benefici del 2019. Prova ne sia il lento calo demografico, i residenti sono passati da 60.555 (2019) a 59.574 (2024) con un saldo negativo di 981 unità. La perdita di mille abitanti è significativa ed allarmante, poiché dipende in massima parte dalla fuga della qualità culturale di energie giovanili.

Accanto a tale dato negativo, si pone quello della macchina comunale passata da 334 dipendenti nel 2014 agli attuali 256.

Un dato positivo registrato recentemente è stata la creazione da parte del Commissario Prefettizio del settore turismo, cultura e patrimonio nell'assetto organizzativo municipale. Toccherà ora al nuovo governo cittadino selezionare il dirigente di tale nevralgico settore.

L'assunzione della carica di Sindaco comporterà come primo, prioritario ed assoluto obiettivo quello di rafforzare l'organico comunale, utilizzando la designazione di Matera a Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026, come avvenne nel 2016 per Matera Capitale Ecoc, per tentare un potenziamento della struttura funzionale comunale.

La città della innovazione

Il nodo centrale della futura trasformazione sociale e culturale sarà la capacità di un territorio di “produrre scienza”. Il destino del Paese è affidato alla nostra capacità di cogliere l'imponenza del mutamento in atto. È la sfida che attende l'Italia e l'Europa e può partire anche dal Mezzogiorno e da Matera.

Perché Matera? Perché è una città simbolo, perché da capitale del dolente mondo contadino è divenuta Capitale Europea della Cultura, perché esprime il modello di un Mezzogiorno vincente. Forti della consapevolezza di costruire la nuova città culturale attraverso la economia della conoscenza, è possibile attivare un processo progettuale e relazionale per fare di Matera la città digitale rilanciando il progetto dell'hub di imprese innovative di San Rocco che sembra aver smarrito la sua missione.

In quella sede si dovrebbe insediare l'Academy regionale per ospitare il Centro Internazionale di “Open Innovation” utilizzando il finanziamento dell'Academy quale centro di formazione avanzata, per rafforzare la scuola di alta formazione dell'ISCR con la costituzione di un centro destinato a diffondere le nuove metodologie e le nuove tecnologie nel campo della conservazione del patrimonio culturale, per attivare la piattaforma produttiva e tecnologica della Zes della Cultura, per accrescere alleanze feconde con il Centro di Geodesia Spaziale dell'ASI, per destinare l'immobile dell'ex Convitto Nazionale a foresteria per gli studenti e per i talenti che frequenteranno Matera per esigenze di studio, di formazione e di ricerca.

La città del turismo indipendente

Matera ha tutte le condizioni per non essere il ricalco mimetico di altre e nobili città turistiche. La sua condizione di essere uno spazio geografico che si è fatto storia millenaria deve dare valore economico e culturale ad ogni iniziativa. Anche nel settore turismo è possibile trasformare la cultura in economia.

Occorrerà puntare su un turismo indipendente, di scelta, esperienziale.

Il nuovo governo della città deve realizzare quei cosiddetti marcatori territoriali, in grado di attrarre motivati visitatori.

Questa strategia impone il rilancio dei seguenti attrattori turistici:

1) L'attuazione completa del progetto "Il Parco della Storia dell'Uomo: dai buchi neri delle grotte paleolitiche ai buchi neri dello spazio – dalla selce al silicio". Il Parco delle Chiese Rupestri del Materano e il Distretto dell'Habitat rupestre materano sono naturalmente investiti nella attuazione di tale progetto;

2) "I luoghi del silenzio", aree di autoscienza. Uno di questi luoghi è l'ex concerta Montemurro in via Cappuccini, di proprietà comunale, un luogo vocato a generare processi di autoscienza in grado di riconnettere le persone, che oggi vivono inglobati in un sistema di vita virtuale, con l'ambiente, con i colori, gli odori, i suoni del territorio che distillano emozioni profonde e permettono di riscoprire il senso reale dell'esistenza.

3) la Sinagoga rupestre di rione Conche. L'unica sinagoga rupestre del mondo con accanto la vasca della purificazione. Un luogo emblematico della fede e della cultura ebraica che può divenire un polo attrattore per i viaggiatori di tale fede religiosa, interessatissimi nella ricerca di tali luoghi specifici della loro cultura;

4) la "Fontana dell'amore". Il progetto recupera il valore del "corteggiamento" tra i giovani abitanti nei Sassi, un percorso d'amore favorito dai pochi momenti di "libertà" delle ragazze. Il fontanino diveniva il luogo delle occhiate furtive e dei sorrisi velati e, se scattava il cortocircuito della simpatia, diveniva testimone di un celebrato legame affettivo.

Traducendo in attualità questa tradizione materana il progetto "Amarsi a Matera" diveniva un messaggio trascinate per inserire la città in un circuito di "città romantiche" che si animano per celebrare un sentimento universale come l'amore.

Questa scelta aprirebbe segmenti di mercato incredibili che il Comune potrebbe incoraggiare organizzando iniziative nel giorno di San Valentino, una festa degli sposi nei solstizi d'estate e d'inverno, promuovendo la città come meta per celebrare le nozze in location uniche.

5) "Cinemappa". Nel campo del racconto cinematografico Matera ha conseguito un protagonismo di livello internazionale perché ricercato spazio filmico capace di coniugare racconto e paesaggio. Matera, luogo senza tempo, è ormai interpretata dal cinema come un set senza confini. Questa vocazione va capitalizzata con la creazione di un itinerario che segni i luoghi scelti dalla più qualificata cultura cinematografica nazionale ed internazionale.

Chi visita Matera sarà guidato a vivere l'esperienza di imbattersi nello stesso luogo utilizzato come set per la produzione di film d'autore.

Da questi presupposti nasce "Cinemappa", l'applicazione per dispositivi mobili pensata per i cittadini e per i visitatori italiani e stranieri al fine di fornire tutte le informazioni utili su film, cast, produzioni e scene girate nel territorio comunale, e perché la qualità espressa abbia inserito il film nella storia nazionale ed internazionale del cinema. Il visitatore può "giocare" ad esplorare la città di passo in passo, alla scoperta dei set cinematografici che hanno visto Matera protagonista.

6) "Il quartiere degli artigieri". Il progetto, rientrante in quello più ampio della Zes Cultura, prevede la realizzazione di botteghe artigiane, di aree performative per i turisti, aree di esposizione, centri di studio e di ricerca sull'artigianato culturale meridionale, all'interno di un'ampia area del Sasso Barisano compresa tra Via San Nicola del Sole e Via del Seminario.

7) "Il vicinato a pozzo di Santa Lucia alle Malve". È il luogo in cui il viaggiatore entra nella conoscenza dei prodromi della "questione Sassi". L'apertura al mondo della città offerta da Carlo Levi con il suo libro "Cristo si è fermato ad Eboli". L'arrivo a Matera nel 1950 di Adriano Olivetti, la sua immediata compenetrazione del valore di comunità degli antichi rioni dei Sassi. La istituzione della commissione d'indagine per il recupero della città primigenia, il vicinato come portatore di relazioni solidaristiche e comunitarie. L'ideazione e l'attuazione del Borgo La Martella. È l'inizio della lunga marcia culturale del riscatto e della affermazione della città.

8) i quartieri di edilizia popolare della moderna autorevolezza urbanistica. Non è pensabile sottrarre alla visita dei viaggiatori i rioni nobili della città come quella di Serra Venerdi, Spine Bianche e La Nera, progettati e realizzati dalle migliori energie della cultura urbanistica ed architettonica italiana. Per potenziare e valorizzare la loro dimensione storica e culturale.

La città della creatività culturale

La riconosciuta vocazione di Matera ha tradotto il capitale fisso di storia nel ruolo della città per il suo sviluppo: un luogo che ha avuto la capacità di trasformare la cultura in valore economico. Con questa tensione è sedimentata la scelta di futuro della Zona Economica Speciale della cultura di Matera, convinti che cultura non è una ostentazione o un evento, è invece energia, risorsa, conoscenza, missione, propellente sociale. Per questo la cultura diviene produzione, diffusione e scambio e non può essere consumo o acquisto.

La programmata ZES della Cultura è chiamata a questo compito, favorendo l'insediamento in Matera delle

imprese culturali e creative così come individuate dall'articolo 25 della legge n. 206 del 27 dicembre 2023 che, nel riconoscere la cultura e la creatività quali elementi costitutivi dell'identità italiana che e accrescono il valore sociale ed economico della Nazione, qualifica le imprese culturali e creative quali produttrici di beni, servizi, opere dell'ingegno, nonché i processi ad essi collegati, e altre espressioni creative, individuali e collettive, anche non destinate al mercato, inerenti a musica, audiovisivo e radio, moda, architettura e design, arti visive, spettacolo dal vivo, patrimonio culturale materiale e immateriale, artigianato artistico, editoria, libri e letteratura.

Questo laboratorio territoriale di prodotti culturali sarà uno strumento di accelerazione economica forte della capacità di catalizzare investimenti nazionali e di attrarre capitali e tecnologie dall'estero.

Lo spazio che dovrà ospitare "la più bella fabbrica della cultura d'Europa" è un'area libera di oltre 60.000 metri quadri a ridosso del borgo La Martella.

Questa scelta è coerente con la natura e la qualità storica del borgo La Martella, voluto da Adriano Olivetti e progettato da Ludovico Quaroni.

In coerenza con questa fermentazione progettuale olivettiana si è definito il complesso industriale da realizzare come "fabbrica giardino", in linea con la "fabbrica con vista" di Pozzuoli, inaugurata nel 1955, rispettando il pensiero dell'imprenditore di Ivrea secondo cui: "l'estetica industriale deve improntare di sé ogni strumento, ogni espressione, ogni momento dell'attività produttiva, ed affermarsi, nella più complessa espressione, nell'edificio della fabbrica che l'architetto deve disegnare sulla scala dell'uomo, e alla sua misura, in felice contatto con la natura, perché la fabbrica è per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica" (Adriano Olivetti, 24 settembre 1955).

Alloggiare le imprese culturali e creative della ZES della Cultura di Matera in una "fabbrica giardino", ispirata da Adriano Olivetti, rappresenta il valore aggiunto del progetto.

Questa qualità logistica fa parte del processo competitivo su cui corre la ZES della Cultura di Matera. Infatti, con l'estensione della ZES a tutto il Mezzogiorno, le aree "deboli" dovranno necessariamente rafforzarsi con misure di perequazione per compensare gli oggettivi esistenti gap di competitività.

Nel confezionare, quindi, il progetto della "fabbrica giardino", inserita nella ZES della Cultura, la Regione Basilicata, offrirà alle imprese ulteriori vantaggi competitivi quali: la locazione a canoni calmierati degli spazi produttivi; la presenza di una sede ITS di secondo livello per la formazione; la sede dell'area formativa dell'ISIA Roma Design per creare i professionisti del futuro; un centro di settore di studio, di ricerca e di indagini di mercato; nella tradizione olivettiana la presenza organica dell'asilo nido e della scuola materna per i genitori lavoratori e per i residenti del borgo; la fruizione di essenziali servizi comuni (spazi di comunicazione e di commercializzazione, aree meeting, sala mensa, biblioteca aziendale, ecc.) di assoluta qualità funzionale e progettuale. E' evidente l'essenziale apporto e supporto che dovrà assicurare la nuova Amministrazione Comunale per l'avvio delle opere, per la realizzazione e competente gestione della "fabbrica giardino".

Le scuole di alta formazione

Per tonificare la fermentazione culturale urbana, di fronte all'affanno che vive l'Università di Basilicata, è necessario attivare scuole di alta formazione i cui diplomi sono equiparati alla laurea.

Esistono tutte le condizioni per potenziare ed attivare tali presidi culturali che sono:

- 1) l'Istituto Centrale del Restauro, attivo dal 2015;
- 2) l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA);
- 3) il Centro Sperimentale di Cinematografia;
- 4) l'ITS di secondo livello, prevedente nel piano formativo le imprese culturali e creative ed il turismo.

L'attuazione di tale processo formativo comporterebbe la presenza stabile in Matera di circa 200 allievi l'anno, la cui presenza accrescerebbe il vitalismo culturale della città e compenserebbe l'esodo annuale dei giovani materani. Per creare le condizioni migliori per la permanenza dei giovani allievi in tali percorsi di studio è disponibile l'edificio costruito per il convitto nazionale "Duni", poi convertito in sede del Provveditorato agli Studi, oggi completamente vuoto e abbandonato, destinandolo a foresteria comunale. Sarà, quindi, un luogo per ospitare gli studenti delle scuole di alta formazione e i creativi digitali presenti in città.

Gli spazi per i bambini

Accanto ai vari parchi urbani esistenti, due iniziative vanno riaffermate a garanzia degli spazi ludico-educativi per i bambini: Piazza della Visitazione e il Castello Tramontano.

- Piazza della Visitazione è stata immaginata come un parco urbano "intergenerazionale" per ospitare i momenti ludici e aggregativi dei bambini, sotto lo sguardo vigile e bonario degli anziani.

Purtroppo questo progetto è stato tradito nell'attuazione trasformando l'area dei giochi e del verde in piazze urbane. L'incompiutezza del progetto consente però recuperi e riproposizioni.

- Il Castello Tramontano può divenire un eccezionale "giocattolo" per bambini. Giocare, infatti, in un castello autentico e storico non è di tutti i giorni, anche perché il maniero va inserito nell'area circostante (il Parco del Castello) ove è possibile inserire luoghi e occasioni di godibili momenti infantili.

- il "Parco delle Balene" nei pressi dell'invaso di San Giuliano. Utilizzando il rinvenimento della "balena Giuliana", costruire un parco giochi utilizzando la stimolazione dei racconti su questo straordinario cetaceo: la balena di Giona, la balena di Pinocchio, Moby Dick, la balena di Astolfo, la sorridente balena del noto fumetto Giapponese, la balena "Giuliana", ecc.

Conclusioni

La competenza, che significa conoscenza applicata e sperimentata, dovrà essere alla base del nuovo governo della città, nella consapevolezza che la cultura oggi è un fattore produttivo, insieme al lavoro, al capitale, perché la cultura entra nei meccanismi della costruzione del valore, aumenta lo spazio mentale delle persone, crea il circolo virtuoso della qualità.

In questo scenario va collocato il ruolo di impresa che deve avere la città, il ruolo di unità organizzativa base della nostra economia nazionale che un tempo era della grande industria.

Per questo le istituzioni locali devono puntare a realizzare la cultura della città intesa come processo che deve innescare il detonatore sociale della conoscenza e dei nuovi settori produttivi per esprimere, con il lavoro qualificato, processi di sviluppo e di progresso.

- 6 -

“Innovazione e creatività culturale”

Amazon inaugura la prima parte della Academy a Matera, rilanciando il ruolo di Matera come presunta locomotiva della economia regionale, ambizione che dovrebbe essere declinata con elementi concreti. In verità Matera ha spesso dimenticato di essere capoluogo, accusata di avere uno sguardo strabico verso la Puglia piuttosto che in direzione della propria provincia, rinunciando alla leadership. Matera potrebbe essere trainante nell'ambito di due elementi economici specifici: turismo ed innovazione tecnologica, strettamente connessi tra di loro. In una regione già in partenza svantaggiata con i suoi 530 mila abitanti, lo spopolamento costituisce la criticità preminente soprattutto per le aree interne, con la rassegnazione di assistere al dimezzamento dei residenti nell'arco di meno di trent'anni. La riduzione demografica rende molto debole la regione su tavoli istituzionali nazionali e comunitari; in una regione con calo demografico e numero di abitanti nettamente inferiore alle altre regioni meridionali diventa difficile dirottare finanziamenti per sanità, infrastrutture, welfare, scuole, ecc.; la rappresentanza politica diventa meno competitiva nella ripartizione delle risorse e la deriva della desertificazione demografica potrebbe subire un'ulteriore irrecuperabile accelerazione. Fenomeno complesso, soluzione quasi impossibile. Senza scendere in soluzioni fantasiose, Matera potrebbe diventare una città dove sperimentare l'inizio della inversione di tendenza rispetto allo spopolamento. Nessuno si illuda di fermare il fiume con le mani ma è speranza fondata tentare di canalizzare almeno le portate idriche strettamente necessarie per irrigare i campi limitrofi. Si abbandonano le aree interne principalmente per carenza di tre servizi essenziali: assistenza sanitaria, difficoltà di garantire la formazione scolastica nell'età dell'obbligo e carenza di lavoro. Portare le attività produttive tradizionali, con il sistema dei trasporti e delle infrastrutture esistenti sul territorio regionale, diventa estremamente difficile, spesso impossibile; favorire, invece, la crescita delle imprese immateriali, che erogano servizi sulle autostrade telematiche, è invece la strada per sviluppare economia e occupazione nelle aree interne. Diventa indispensabile, quindi, completare la fibra su tutto il territorio regionale per far viaggiare servizi che possono essere erogati sui mercati internazionali. La nascita di microimprese nelle aree interne favorirebbe il processo di inversione della tendenza all'abbandono. Turismo e servizi digitali costituiscono opportunità per indirizzare le aree interne sui sistemi produttivi; lo sviluppo di queste attività renderebbe Matera concretamente locomotiva della economia regionale. Il turismo materano vive ancora l'onda lunga del 2019, con i primi segnali di crisi che si stanno manifestando in un comparto dove urge un cambio di strategia,

realizzando la connessione diretta tra istituzioni e operatori economici del settore. Portare la permanenza media del turista dal dato attuale di 1,6 notti a 3 notti comporta un cambio di passo nel valorizzare e comunicare le emergenze culturali presenti in città; la valorizzazione richiede competenze specifiche che vanno ricercate non solo in ambito locale. La proposta di realizzare a Matera un' Academy per le imprese culturali e creative ha già un avvio a seguito di una manifestazione di interesse, destinata a grandi players con specifica richiesta di fatturato annuo pari ad almeno 50 milioni e numero di dipendenti non inferiori a 250, pubblicata dalla regione Basilicata, a cui ha risposto Amazon impegnando 20 borse di studio; ci si augura che altri grandi players facciano pervenire la loro candidatura per le altre 30 borse di studio per tre anni. Obiettivo dell' Academy: richiamare e formare talenti per innalzare la qualità dell' offerta turistica e mettere in linea i contenuti culturali con le nuove tecnologie, al fine di rappresentare molto più efficacemente la qualità ambientale e paesaggistica del territorio e migliorare, con servizi innovativi, la fruizione del patrimonio culturale tangibile ed intangibile. Il sistema si compone di più fasi strettamente interconnesse in termini temporali e funzionali. L' Academy è finalizzata alla creazione delle competenze specifiche ad alto tasso di innovazione e di un incubatore/acceleratore di imprese, con particolare riferimento al trasferimento di modelli turistici di successo nella città di Matera e nelle aree interne della Basilicata turistica; in parallelo alla Academy diventa necessario attivare un ITS (Istituto Tecnologico Superiore) nel settore della cultura e creatività e connettersi alle opportunità della ZES cultura per favorire la nascita di micro e piccole imprese nelle aree interne nell' ambito della cultura e della creatività; altro elemento di forte ricaduta è la designazione di Matera Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026 ed il gemellaggio con la città marocchina di Tetouan. Si devono richiamare i talenti per l' Academy dalle aree del mediterraneo sud orientale per offrire loro l' opportunità di collaborare con le imprese locali oppure costituire nuove imprese insieme i ragazzi formati nell' ITS, nell' ambito della cultura e creatività, settori fondamentali per migliorare l' offerta turistica di Matera e delle aree interne. Sarebbe, inoltre, una reale opportunità all' interno del piano Mattei che il governo centrale pone come obiettivo nei prossimi anni. Questo puzzle delle opportunità già esistenti: Academy, ITS, ZES cultura, Piano Mattei e casa delle tecnologie emergenti richiede una governance unica, con ruolo centrale e determinante dell' amministrazione comunale che, con competenza ed autorevolezza, dovrà promuovere tavoli regionali, nazionali e comunitari per sostenere il progetto della città che investe su talenti, competenza, nuove tecnologie, puntando ad un nuovo sviluppo che riesca a coniugare passato e futuro, economia tradizionale e tecnologie innovative, talenti internazionali e cervelli locali. Avremo tracciato il solco per il futuro della Basilicata e Matera sarà indiscutibilmente la locomotiva per turismo ed innovazione.

